

L'unità d'Italia e l'impresa dei Mille: dal mito alla realtà

di

Giuseppe Ressa

I riferimenti bibliografici sono contenuti nel testo **“Il Sud e l'Unità”**
scaricabile liberamente da INTERNET dal sito

Brigantino - il Portale del Sud <http://www.ilportaledelsud.org/>

Webmaster: Alfonso Grasso

®copyright 2006: tutti i diritti riservati.

L'Italia dei nostri avi: le "piccole patrie"

- Bisogna risalire ai tempi dell'imperatore romano d'oriente **Giustiniano** per trovare uno Stato unitario; dopo l'invasione dei **Longobardi del 568** si rompe l'unità politica e ci furono **1300 anni di divisioni**
- Nel 1700 c'erano ben **12** stati italiani, ridotti a **9** dal Congresso di Vienna (1815) e poi, nel corso degli anni, a **7**.



Dignità delle “piccole patrie”



- La frammentazione statale NON è, di per se', sinonimo di decadenza, basti pensare al RINASCIMENTO che fu il punto più alto del primato culturale dell' Italia e il punto più basso della sua rilevanza politica.
- Il popolo includeva nel suo concetto di “patria” e quindi di “nazione” il proprio stato di appartenenza; la popolazione delle Due Sicilie chiamava “forestieri” gli altri abitanti d'Italia e i piemontesi, quando si spostavano dal loro stato, affermavano che andavano “in Italia”.

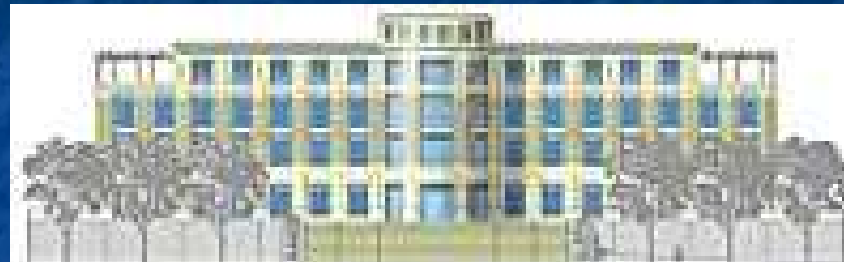
Il pensiero politico del 1800



- Le classi colte europee teorizzarono, nella prima parte del secolo, il diritto all' AUTONOMIA amministrativa e culturale dei popoli riconosciuti come "nazione", successivamente si parlò di INDIPENDENZA [un esempio per tutti: l'impero austro- ungarico che comprendeva 11 nazioni].
- Sulla scia di questo pensiero politico, una parte delle classi colte italiane elaborò il concetto di "NAZIONE ITALIANA", comprendendo in essa tutti i popoli che vivevano sotto le Alpi, malgrado le enormi differenze di storia, lingua, usi e costumi (tutti elementi che caratterizzano il concetto di "nazione").

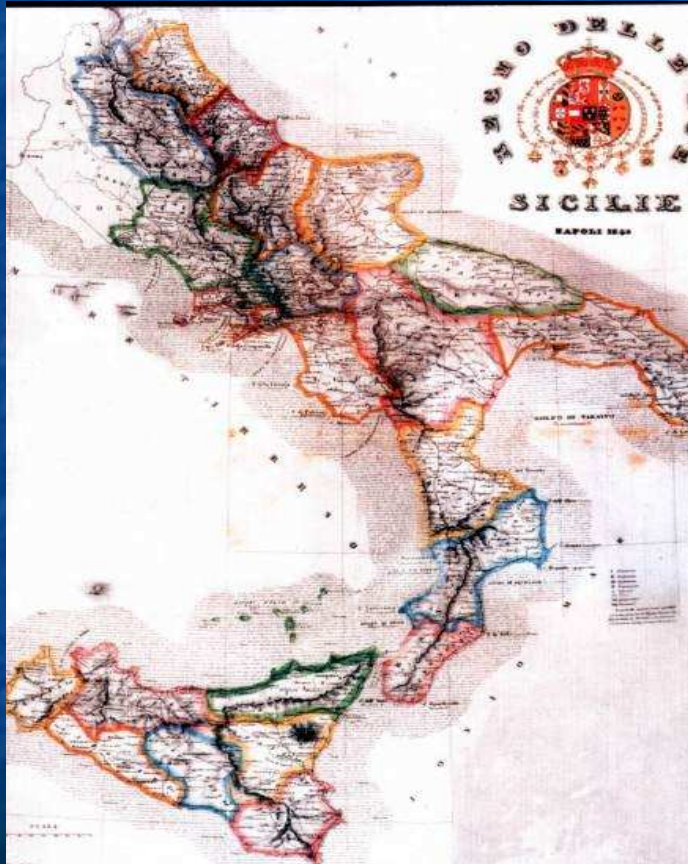
Dall'ideale alla realtà dei fatti: il "CONDOMINIO" italiano, si vive sotto lo stesso tetto (le Alpi) ma ...

- Gli italiani che parlavano la **lingua italiana** erano solo il **2.5%**: tutti si esprimevano nel proprio DIALETTO (ancora a metà degli anni Cinquanta del 1900 il 60% degli italiani parlava SOLO il dialetto locale).
- La lingua "ufficiale" di Stato, negli atti pubblici, era l'italiano in tutti i regni italiani, tranne che nel Piemonte (dove era il francese)



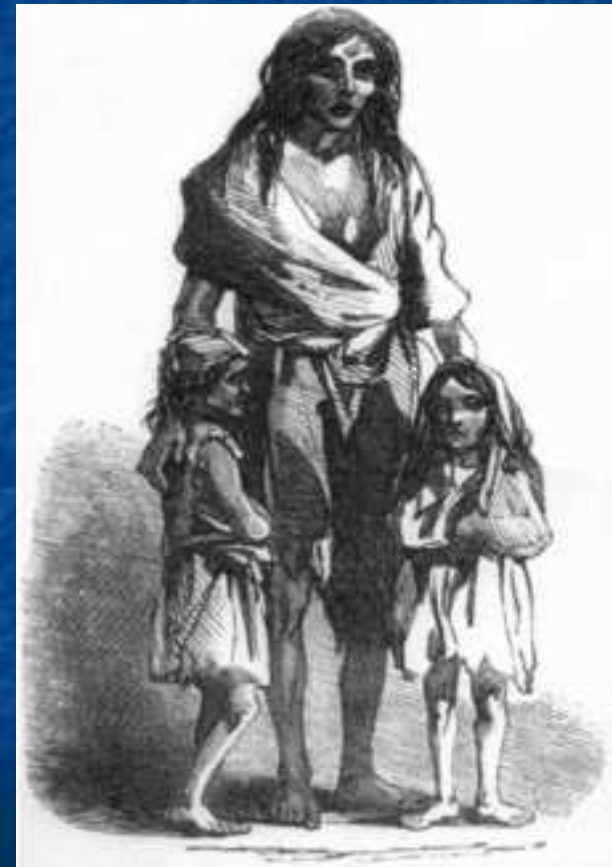
- Usi e costumi erano diversissimi, persino l'alimentazione prevedeva cibi reciprocamente ignoti.
- **Non c'era un'economia integrata** tanto che solo il 20% dei commerci degli stati pre-unitari erano diretti verso le altre regioni della penisola.
- Alla fine possiamo dire che soltanto **la religione** era patrimonio comune di tutti.

Il Regno del Sud: nato nel 1130, si mantiene intatto per 730 anni: ha la sua storia, i suoi usi e costumi, la sua bandiera, il suo inno nazionale



Il Sud era veramente povero?

- **La percentuale dei poveri** era pari al **1.34%** in linea con quella degli altri stati pre-unitari; **l'emigrazione non esisteva.**
- Dal **CENSIMENTO UFFICIALE DEL 1861** si deduce che, con il **36.7%** della popolazione totale italiana, il Sud aveva:
- Nell'**industria**: una forza-lavoro pari al **51%** di quella complessiva con quasi 5000 fabbriche: cantieristica navale (QUARTA flotta mercantile del mondo), industria siderurgica, tessile, cartiera, estrattiva e chimica, conciaria, del corallo, vetraria e alimentare
- Nell'**agricoltura**: il **56,3%** dei braccianti agricoli e il **55,8%** gli operai agricoli specializzati sul totale italiano



La sua bilancia commerciale



- La bilancia commerciale era *in attivo* negli scambi con gli altri stati pre-unitari italiani, eccettuata la Toscana; nei confronti del Piemonte aveva un saldo molto positivo (periodo 1838-1855: importazioni 19.441 ducati; esportazioni 33.541 ducati)
- Con le potenze europee era *in passivo*, eccetto con l'Austria, ma se paragoniamo i dati del 1838 con quelli del 1855 si notano dei segni di ripresa a confermare una progressiva espansione economica
- Nel 1858 il valore delle esportazioni delle Due Sicilie per gli Stati Uniti raggiunse 1.737.328 ducati, quello delle importazioni ducati 566.243

LA CASSA COMUNE ITALIANA

**RISERVA AUREA a garanzia della moneta circolante
al momento dell' Unità (IN MILIONI DI LIRE DELL'EPOCA) [una
lira dell'epoca è equivalente a 7302 lire moderne]**

- **TOTALE 670,4**
- **Due Sicilie 443,2**
equivalente ai 2/3 del totale
- **Lombardia 8,1**
- **Ducato di Modena 0,4**
- **Parma e Piacenza 1,2**
- **Roma (1870) 35,3**
- **Romagna, Marche e
Umbria 55,3**
- **Piemonte 27**
- **Toscana 85,2**
- **Venezia (1866) 12,7**



Il Piemonte era veramente ricco?

CONFRONTO **DEBITO PUBBLICO** AL 1860

(in milioni di lire dell'epoca)

- REGNO DI SARDEGNA (5 milioni ab.): **1,271,43**
- REGNO delle DUE SICILIE (9 milioni ab.): **441,22**

Il Piemonte, con poco più della metà degli abitanti del Sud, ha un debito pubblico **TRIPLO**, le cause sono: la **pessima bilancia commerciale in CONTINUO PASSIVO dal 1849 al 1858** e

i costi di una onerosissima politica estera che imponeva l'accensione di enormi prestiti con le grandi potenze amiche (l'Inghilterra e la Francia) e con il banchiere Rothschild

Ca' niusciun' è fesso !



- Conveniva a uno stato come il Piemonte, che era sull'orlo del collasso economico, appropriarsi di una nazione meridionale che gli storici post-unitari hanno dipinto come poverissima ?

La sanità nelle Due Sicilie

- Nelle Due Sicilie vi era la più alta percentuale di medici per abitanti in Italia (in tutto 9390 su circa 9 milioni di abitanti; Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana e Romagna ne avevano 7087 su 13 milioni di abitanti)
- Il minor tasso di mortalità infantile d'Italia: fino alla fine del 1800 i livelli più elevati si registravano in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna.
- Nel 1821 una legge escludeva da ogni impiego i genitori che non avessero vaccinato i figli per il vaiolo [nel regno di Sardegna la vaccinazione fu resa obbligatoria solo nel 1859]
- Non si può dire che nelle Due Sicilie mancassero gli ospedali (22 a tutto il 1847)



Il processo unitario italiano: da una visione "italocentrica" alla sfera geopolitica europea



- Francia e Inghilterra lottano per il predominio nel Mediterraneo che sta per tornare il perno dei traffici commerciali (costruzione del canale di Suez), la Russia preme sull'impero ottomano per lo sbocco al Mare, la Penisola ne è geograficamente il centro strategico

Francia e Inghilterra coinvolgono il Piemonte nella guerra di Crimea (1854-56) : contributo militare scarso ma successo politico; le Due Sicilie non aderiscono all'alleanza: "amici di tutti, nemici di nessuno", l'isolamento politico del Sud



L'imperatore francese **Napoleone III** mira a fare del Mediterraneo un “lago francese”, come voleva suo zio



La **Francia** punta su un' Italia federale a lei sottomessa

- Napoleone III convoca Cavour a PLOMBIERS nel 1858, gli propone una guerra comune contro l'Austria (la nostra II guerra di indipendenza del 1859) e la creazione di una CONFEDERAZIONE ITALIANA composta da:
 - Piemonte "allargato" SOLO all'Italia del Nord (con i territori da sottrarre all'Austria)
 - Un regno dell'Italia centrale con a capo un principe francese (Girolamo Buonaparte)
 - Mantenimento dell'indipendenza dello Stato della Chiesa e delle Due Sicilie.
 - In cambio chiede Nizza e la Savoia nonché le spese di guerra



Cavour : “uocchie ‘e cane, vocca ‘e lupo“

- Cavour firma gli accordi ma li disattende: provoca, nel corso della guerra del 1859 (tramite suoi agenti provocatori) dei moti “spontanei” unitari in **Emilia, Romagna e Toscana**; i legittimi sovrani vengono cacciati
- Napoleone, sebbene vittorioso, cerca la pace prematura con l’Austria, preoccupato delle minacce di intervento prussiane : ottiene la Lombardia, “girata” al Piemonte (per la Francia solo le spese di guerra).



Cavour falso: le proposte di alleanza tra Piemonte e Due Sicilie

- Cavour manda una missione diplomatica chiedendo al re meridionale Francesco II di ripristinare la Costituzione, questo avrebbe favorito l'alleanza tra i due Stati principali d'Italia, dotati di uguali istituzioni politiche
- L'inviato comunica: *"Almeno per il momento l'alleanza con Napoli è impossibile ... il solo e unico modo di arrivare al nostro scopo è di **agire qui come nelle altre parti d'Italia**, ossia di provocare la caduta della dinastia e l'acclamazione di Vittorio Emanuele"*
- Il plenipotenziario piemontese si scusa dell'insuccesso diplomatico ma Cavour lo rimprovera: "Come ha potuto, solo per un momento, uno spirito fine come il tuo, credere che noi vogliamo che il Re di Napoli conceda la Costituzione? Quello che noi vogliamo e che faremo è impadronirci dei suoi Stati"

Al marzo 1860 risultano acquisite dal Piemonte: Lombardia,
Emilia - Romagna e Toscana.
Nizza e Savoia vengono cedute alla Francia in cambio del suo consenso
alle annessioni



INGHILTERRA e l'età vittoriana

- Mira a sottrarre il Sud d'Italia all'influenza francese: appoggia la sua neutralità nella II guerra di indipendenza.
- Successivamente, a causa del rifiuto di Re Francesco di rimettere in vigore la Costituzione e al persistere del suo regime poliziesco, la liberale l'Inghilterra non può più appoggiare il Regno delle Due Sicilie al cospetto delle nazioni europee.
- Elabora, quindi, una nuova strategia: se cade il Sud ne sortirà uno Stato Italiano unitario più grande che avrà più forza per resistere alle mire egemoni della Francia.



L'Inghilterra e il Mediterraneo



La caduta del Sud: i protagonisti italiani

■ IL CONQUISTATORE

Vittorio Emanuele II di Savoia

Sposa la politica cavouriana del “tutto mio”, dopo che suo padre, Carlo Alberto, aveva fatto fallire il progetto di Lega politica italiana nel corso della prima guerra di indipendenza del 1848 contro l’Austria.

Fu il Piemonte a ostacolare il progetto di Italia federale



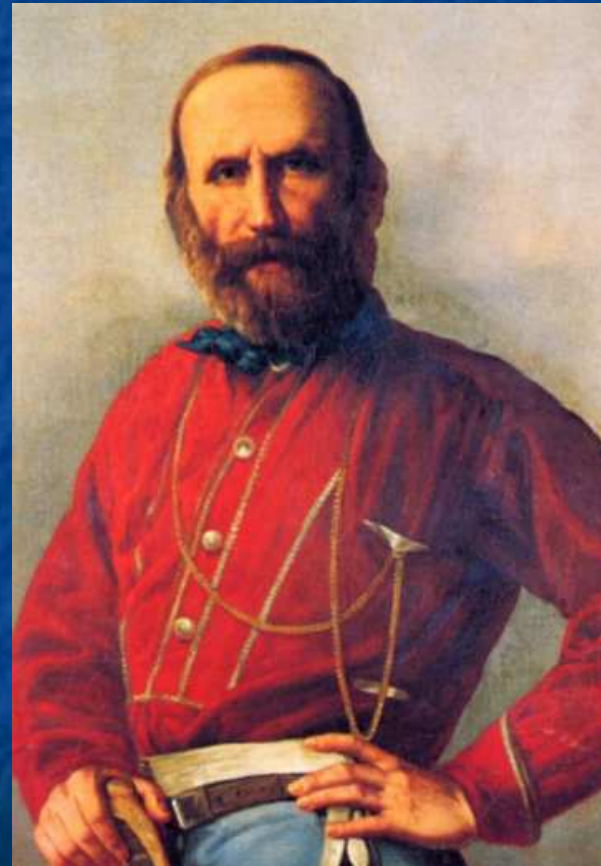
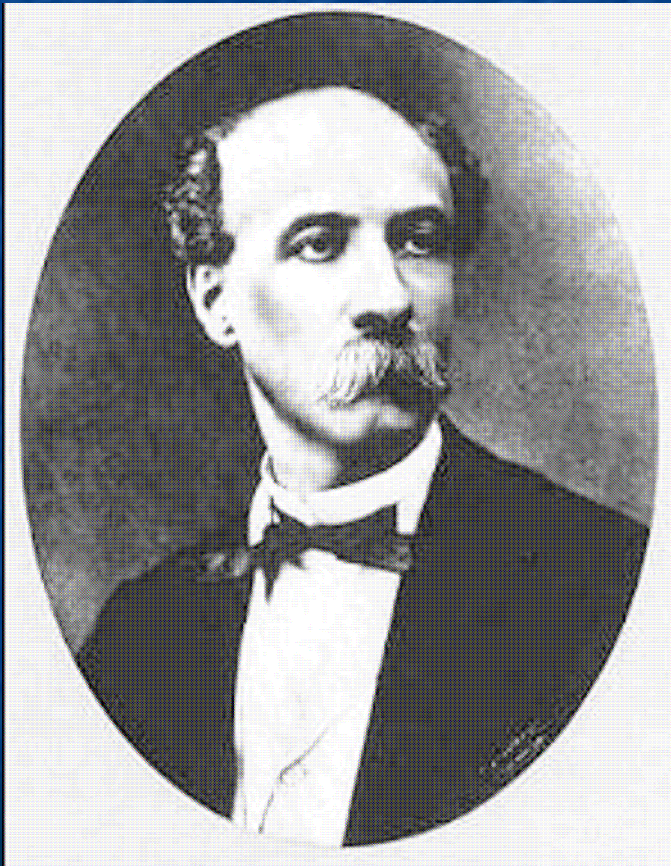
■ IL DIFENSORE

Francesco II Borbone

Politicamente immobile, diplomaticamente isolato



La mente e il braccio dei garibaldini Francesco Crispi e Giuseppe Garibaldi



LA FAVOLA DEI MILLE: COME RIUSCIRONO I "MILLE" A BATTERE I 100 MILA DELL'ESERCITO MERIDIONALE?

La ricerca storica non può più permettersi di accreditare la **versione romantica** di questa "impresa", per la sua realizzazione **furono indispensabili**:

- l'appoggio del **Piemonte** (noto ai capi garibaldini)
- degli **ufficiali borbonici** "convertiti" alla causa **unitaria**
- dei **latifondisti siciliani**
- dell' **Inghilterra**



L'antefatto della spedizione dei Mille



- La **Sicilia** è il punto debole del regno del Sud a causa dell'odio baronale verso il potere centrale di Napoli
- In APRILE i rivoluzionari siciliani provocano l'ennesima sommossa, contatti dei garibaldini con essi e con i baroni per coordinare le forze in vista di una spedizione di soccorso
- La rivolta viene **repressa**
- Crispi manda due telegrammi a Garibaldi, nel primo lo informa dei fatti e il Nizzardo sta per abbandonare l'impresa, nel secondo afferma invece (falsamente e di proposito) che la rivolta è domata a Palermo ma è ancora viva nell'entroterra, **i Mille partono**

PARTENZA il 6 maggio 1860: da Quarto alla Sicilia

Nave del tipo usato dai Mille (in realtà erano a due alberi)



Altro che furto di navi, c'è il notaio!



- Fu stipulato un accordo, formalizzato con rogito del notaio Gioacchino Vincenzo Baldioli in data 4 maggio: con esso si stabiliva la vendita temporanea di due navi della società Rubattino di Genova (il *Piemonte* e il *Lombardo*) al regno di Sardegna e si precisava che il beneficiario era Giuseppe Garibaldi; **garanti del debito il re sabauda e il suo primo ministro Cavour**
- L'appoggio economico piemontese per l' "impresa" fu computato nel bilancio del neostato italiano tanto che, quando nel 1864 il ministro delle Finanze Quintino Sella lasciò il dicastero a Marco Minghetti, nel passargli le consegne "*preparò uno specchietto riassuntivo dei debiti...fra le voci: 7.905.607 lire attribuite a "spese per la spedizione di Garibaldi"* [**circa 60 miliardi di lire, 30 milioni di euro**]

Mancanza del fattore sorpresa

- Da mesi si sapeva, nelle Due Sicilie, dei propositi di invasione; l'arrivo dei Mille era noto al governo meridionale grazie ad una comunicazione telegrafica dell'ambasciatore delle Due Sicilie a Torino, avvenuta il 6 maggio, data della partenza.
- Si sapeva, anche, che sarebbero sbarcati nella parte occidentale dell'isola per cui in quelle acque erano state allertate alcune navi da guerra che però non avevano truppe da sbarco: l'ordine, infatti, era di intercettare i nemici in mare e "colarli a fondo salvando le apparenze"



La Marina militare meridionale e i suoi ufficiali

- L'“Armata di Mare” meridionale era la più potente flotta da guerra del Mediterraneo, comprendeva più di 100 unità [la nuova Marina Italiana adottò da quella meridionale le uniformi, il sistema delle segnalazioni e delle manovre, le ordinanze e parte del gergo]
- “Un’accozzaglia di ufficiali, più bellimbusti che soldati, dal fanciullone alfiere, di fresco uscito di collegio, al vecchio capitano imbellettato ed armato, tu non vedevi che mozze effigie, nature incomplete di uomini sol vaghi di splendere, la mercé di quei Principi che dovean più tardi abbandonare e tradire”.
- “Mannaggia a’ Marina”, espressione napoletana ancor’oggi in voga



11 maggio 1860: Marsala in vista!



Lo scenario: ore 10, due navi inglesi si ancorano di fronte al porto, casualità o piano preordinato?

- Ore 13: arrivano i due piroscafi garibaldini, inizia lo sbarco, le camicie rosse non indugiano sul molo ma corrono verso il centro della città
- Il telegrafista di Marsala avvisa Palermo e Napoli degli avvenimenti, i garibaldini gli puntano una pistola contro.



Ore 14: arrivano, in sequenza, le tre navi meridionali di pattugliamento, messe a conoscenza dell'arrivo dei Mille per mezzo di segnali luminosi dalla costa

La prima nave arriva ma esita a sparare, "ufficialmente" a causa del mancato iniziale riconoscimento degli uomini sbarcati (ma chi altri potevano essere oltre ai garibaldini?), poi inizia il fuoco



La reazione inglese

- Il comandante inglese sale a bordo della nave meridionale e dice al suo omologo che lo riterrà responsabile di eventuali danni alle proprietà inglesi presenti a Marsala (stabilimenti vinicoli), si perde tempo in assicurazioni
- Quando lo sbarco e' praticamente completato, inizia di nuovo il fiacco cannoneggiamento delle navi meridionali, oramai tutte e tre presenti nel porto, risultato: 2 lievi feriti.



Ammissioni di Garibaldi

- Nelle sue Memorie scrive: **"la presenza dei due legni da guerra inglesi influì alquanto sulla determinazione dei comandanti de' legni nemici, naturalmente impazienti di fulminarci, e ciò diede tempo ad ultimare lo sbarco nostro ... e io, beniamino di codesti Signori degli Oceani, fui per la centesima volta il loro protetto"**



La parola passa dalla Marina all'Esercito



- L'esercito delle Due Sicilie, in passato, si era fatto ammirare per il valore sul campo:
- La cavalleria meridionale, al servizio di Napoleone, veniva da lui giudicata la migliore del mondo, egli chiamava i suoi membri "diavoli bianchi"; erano stati proprio questi ultimi a salvarlo nella ritirata della campagna di Russia.
- Commento del maresciallo austriaco Radetsky sul valore dei soldati meridionali nella prima guerra di indipendenza (1848) "si erano battuti come leoni".
- LE DUE SICILIE ERANO UNO STATO PACIFICO
- Il rapporto militari \ civili era fra i più bassi d'Europa; dal 1848 l'esercito era sostanzialmente dedito al mantenimento della sicurezza interna e alla salvaguardia del regno, nonché al sostegno delle realizzazioni in campo civile (opere pubbliche: ponti, ferrovie ecc.; binari fabbricati con il materiale delle canne dei fucili). Anzianità dei comandanti.

Esercito: soldati leoni, ufficiali asini, generali senza testa



- Vignetta di Enzo Brizio, fedele riproduzione dell'originale pubblicata nel 1860

I luoghi degli avvenimenti principali



I **Baroni** appoggiano subito Garibaldi: meglio avere Torino capitale al posto di Napoli



- Il garibaldino La Masa, nei suoi scritti, sostenne di aver arruolato "da solo" oltre 6 mila uomini, attraverso i contatti presi in Sicilia un mese prima dell'arrivo dei Mille.
- Il garibaldino Giuseppe Cesare Abba li descrive come "montanari armati fino ai denti, con certe facce sgherre e certi occhi che paiono bocche di pistole; tutta questa gente è condotta da gentiluomini, ai quali obbedisce devota".

15 maggio 1860, **Calatafimi**: i garibaldini in pianura,
i meridionali in cima alla collina



L'azione



- Il garibaldino Abba nel suo diario: "Là vidi Garibaldi a piedi, con la spada sguainata sulla spalla destra, andare innanzi lento e tenendo d'occhio tutta l'azione. Cadevano intorno a lui i nostriBixio corse di galoppo a fargli riparo col suo cavallo, e tirandoselo dietro alla groppa, gli gridava: "Generale, così volete morire?"credei d'indovinare che al Generale paresse impossibile il vincere e cercasse di morire".

I garibaldini soccombono

- Alle 3 del pomeriggio Garibaldi sferrò l'ultimo attacco, sempre avanzando in salita, ma il combattimento si stava risolvendo a favore dei meridionali: Schiaffino, il portabandiera dei garibaldini, perse la vita e l'insegna, Menotti, il figlio del Nizzardo fu ferito, lo stesso Garibaldi scampò alla morte per l'eroismo del volontario Augusto Elia che fece scudo col proprio corpo ed ebbe la mandibola fracassata.



Chi vince si ritira! L'incredulità dei garibaldini

Un gruppo di soldati meridionali porta al generale Landi la bandiera di cui si erano impossessati nel combattimento ed egli, sventolandola, **cominciò a gridare "Vittoria, vittoria!"**

Diede quindi il segnale della ritirata lasciando i soldati sul campo da soli e senza munizioni, non lancia nella battaglia gli altri 1500 uomini rimasti inoperosi in paese.

- Uno dei Mille, Giuseppe Cesare Abba, scriveva nel suo diario: "dal campo stemmo a vedere la lunga colonna salire a Calatafimi**ci pareva miracolo aver vinto**".



- Un altro, Francesco Grandi, aggiunse: *"si meravigliarono, non credendo ai loro occhi e orecchie, quando si accorsero che il segnale di abbandonare la contesa non era lanciato dalla loro tromba ma da quella borbonica"*

Il denaro corruttore



- Il modo in cui si concluse la partita sfiduciò le truppe che cominciarono a dubitare fortemente della fedeltà del loro comandante: **questo fu il motivo dominante di tutta la campagna di invasione delle Due Sicilie, nella quale i soldati si batterono sempre valorosamente mentre i loro capi si dimostrarono degli inetti e, spesso, addirittura collusi coi piemontesi.**
- Cavour aveva provveduto a profondere a piene mani denaro per comprare i membri dei vertici militari delle Due Sicilie, il tramite di questa operazione fu il contrammiraglio sardo Carlo Pellion di Persano, presente a Palermo sulla sua nave. **Il fondo spese ammontava all'enorme somma di un milione di ducati, [16 milioni di €, 31 miliardi di vecchie lire]**

Tradire un giuramento

- Scrisse **Massimo d'Azeglio**: "La rivoluzione militare è la più brutta, la più corruttrice, la più dannosa per cattivi esempi e interminabili conseguenze. Se io non stimo e non amo un sistema , non lo servo; se ho accettato di servirlo mentre io amavo e stimavo, e se poi a ragione o a torto mi sono mutato, lascio di servirlo. Ma violare la fede data, mai. "



Garibaldi punta alla seconda capitale del Regno:
Palermo



Garibaldini sconfitti ripetutamente nell'entroterra di Palermo: muore Rosolino Pilo

- Garibaldi tiene un consiglio di guerra nel quale afferma essere impossibile prendere la capitale, viste le sconfitte e la mancata insurrezione di Palermo, propone di puntare verso l'interno dell'isola e fomentare la rivolta
- Crispi lo convince a tentare il tutto per tutto, dicendogli che, in caso di sconfitta, i capi dei garibaldini si sarebbero potuti rifugiare sulle navi piemontesi e inglesi, alla fonda del porto di Palermo.
- Si decide di dividersi: un gruppo farà una manovra diversiva verso Corleone, l'altro punterà sulla città
- Il generale borbonico Von Mechel decide di inseguire la colonna Orsini che si dirige verso l'entroterra, malgrado il colonnello Bosco sia del parere di non dividere le forze e proteggere Palermo



Il medaglione di Rosolino Pilo nel Pantheon della Chiesa di S. Domenico a Palermo

L'entrata a Palermo (27 maggio)

- Il 26 maggio, a Garibaldi furono fornite preziosissime informazioni sui dispositivi di difesa della seconda capitale del regno e gli emissari del comitato rivoluzionario cittadino assicurarono che Palermo sarebbe insorta alla sua entrata in città.
- Il comandante borbonico, generale Lanza, decide di tenere i suoi 20 mila uomini rinserrati a Palermo, senza lanciarli all'attacco dei garibaldini che sono stati avvistati in avvicinamento alla Capitale.
- Ai suoi ufficiali subalterni, che sono di parere contrario, risponde: "Bombarderò", detto cio' va a dormire.
- All'alba, Garibaldi entra, con 4000 uomini, da Porta Termini a protezione della quale erano state messe solo 260 inesperte reclute.



La presa di Palermo



- Il generale Lanza, invece di sferrare un contrattacco in forze, lancia pochi uomini in piccoli drappelli che hanno la peggio, poi comincia il bombardamento, si alzano le barricate, alla fine concorda un incredibile armistizio mentre è in corso la vittoriosa controffensiva delle truppe rientrate da Corleone, con Garibaldi a corto di munizioni che pensa di rifugiarsi nelle navi amiche. Il Nizzardo pretende, in cambio della tregua, i soldi depositati nel Banco di Sicilia: **80 MILIONI DI EURO**
- **Palermo si arrende**, l'indignazione dei soldati, il mesto imbarco per Napoli

I baroni riscuotono la ricompensa:
Garibaldi **non** promette le loro terre



Editto del 2 giugno 1860

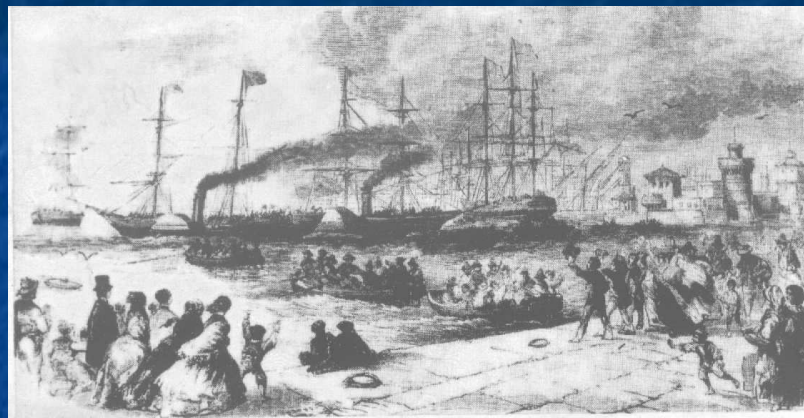
**GIUSEPPE GARIBALDI, Comandante in Capo le forze nazionali in Sicilia
DECRETA :**

art. 1 - Sopra le terre dei demani comunali da dividersi, giusta la legge, fra i cittadini del proprio comune, avrà una quota certa senza sorteggio chiunque si sarà battuto per la patria. In caso di morte del milite, questo diritto apparterrà al suo erede.

art. 2 -

art. 3 - Qualora i comuni non abbiano demanio proprio vi sarà supplito con le terre appartenenti al demanio dello Stato o della Corona.

Altro che 1000 ! arrivano 21 mila "volontari"



- Cominciarono a sbarcare in Sicilia numerose navi provenienti da Genova e da Livorno (città sotto il governo sabaudo) cariche di armi e "volontari" che erano in realtà **soldati piemontesi** ufficialmente **fatti congedare** [circolare n. 40 del **Giornale Militare del Piemonte del 12.8.1861**] si prescriveva per loro: **l'iscrizione a matricola della "campagna dell'Italia meridionale 1860 in Sicilia e nel Napoletano.**
- **Tutte le VENTUNO spedizioni marittime furono effettuate senza che la potentissima marina meridionale effettuasse serie manovre di intercettazione.**

Cosa fa Re Francesco ?

- Si affida ad una **sterile offensiva diplomatica** accusando il Piemonte, di fronte alle potenze europee, di connivenza con i "filibustieri": teoricamente questo era ineccepibile perché una spedizione ostile era partita da uno stato col quale si era in pace e col quale erano esistenti regolari rapporti diplomatici.
- La diplomazia è impotente ma il Re continua a confidare in una composizione negoziata dell'aggressione, non si mette alla testa delle sue truppe che sono sempre devotissime, al contrario dei comandanti



L' "alleanza" con la Francia e la nascita del **governo costituzionale**



- Francesco II cerca un' alleanza con la Francia; Napoleone III, in cambio del suo appoggio (che i fatti dimostrarono essere molto blando), **impone [Atto del 25 giugno]: ripristino della Costituzione, amnistia, negoziati per un'alleanza con il Piemonte, cambio della bandiera.**
- I liberali del nuovo governo costituzionale meridionale sono collusi col Piemonte, mirano alla caduta del Regno, **bloccano la controffensiva militare** (ufficialmente perché si sta trattando l'alleanza col regno di Sardegna e non si vuole compromettere i negoziati), rimuovono tutti i funzionari e gli impiegati della pubblica amministrazione sostituendoli con uomini ad essi devoti, il Re è sempre più isolato.

L'avanzata verso lo Stretto



La battaglia di **Milazzo** (20 luglio 1860)

- Il colonnello borbonico Bosco esce da Messina e si getta all'offensiva, malgrado la netta inferiorità numerica (8 mila contro 3 mila), si batte sempre in prima fila.
- La guarnigione di Messina non interviene a sostegno dell'ufficiale meridionale per ordine del ministro della Guerra Pianell (20mila soldati rimangono inoperosi), il Re incita all'azione ma il comandante Clary rimane inerte: cade Milazzo, Messina si arrende senza combattere.
- **LA SICILIA E' PERDUTA**
- Commento di Garibaldi: "*Il trionfo di Melazzo fu comprato a ben caro prezzo, il numero de' morti e feriti nostri fu immensamente superiore a quello dei nemici ... quella giornata, se non fu delle più brillanti, fu certo delle più micidiali. I borbonici vi combatterono e sostennero le loro posizioni bravamente per più ore*" [120 tra morti e feriti tra i meridionali, 780 tra i garibaldini]



I contadini insorgono a Bronte contro i “galantuomini”:
Garibaldi manda il suo braccio destro, Nino Bixio



Il proclama di **Nino Bixio**, 6 agosto 1860 : la resa dei conti con i contadini

- Il Paese di Bronte colpevole di lesa umanità è dichiarato in istato d'assedio.
- Nel termine di tre ore da cominciare alle 13 e mezza gli abitanti consegneranno le armi da fuoco e da taglio, pena di fucilazione pei retentori.
- Il Municipio è sciolto per organizzarsi ai termini di legge.
- La Guardia Nazionale è sciolta per organizzarsi pure a termine di legge.
- Gli autori de' delitti commessi saranno consegnati all'autorità militare per essere giudicati dalla Commissione speciale.
[*vengono fucilati dopo un processo farsa*]
- E' imposta al paese una tassa di guerra ogni ora..... da avere termine al momento della regolare organizzazione del paese.



Lo stretto è libero!

- In agosto Garibaldi cominciò a prepararsi allo sbarco nella Calabria
- Le fregate Fulminante ed Ettore Fieramosca che pattugliavano la costa "non videro" gli sbarchi che cominciavano a verificarsi alla spicciolata
- Il comportamento del capitano del *Fieramosca* indignò profondamente l'equipaggio che lo chiuse nella stiva insieme ad altri ufficiali, dirigendo poi la nave verso Napoli, qui gli ufficiali "collaborazionisti" furono liberati e i fedeli marinai imprigionati come insubordinati.



Garibaldi ringrazia

- Garibaldi nelle sue Memorie rende omaggio alla Marina Borbonica grazie alla cui "tacita collaborazione" la marcia verso Napoli non fu ostacolata: lo sbarco in Calabria "non si sarebbe potuto fare con una marina completamente ostile".
- [20 MILA UOMINI ATTRAVERSARONO LO STRETTO SENZA PERDITE]



Gli avvenimenti di Reggio e Soveria Mannelli

- A Reggio Calabria il generale Gallotti rimane rinchiuso nel forte, manda una pattuglia in perlustrazione nella direzione sbagliata, poi si rifiuta di farla rientrare e ordina di rimanere al bivacco nella piazza del Duomo; di notte viene assalita dai garibaldini, il comandante Antonio Dusmet e suo figlio vengono feriti mortalmente nel combattimento.
- Gallotti si arrende pur avendo provviste per un mese
- A Soveria Mannelli, nel catanzarese, il generale Ghio si arrende senza combattere, malgrado comandi più di 10 mila uomini perfettamente equipaggiati, la via per Napoli è spianata. Verra' nominato, da Garibaldi, comandante della piazza militare della Capitale.



La passeggiata militare nel Sud continentale: in 17 giorni a
Napoli, i soldati fanno a pezzi il generale Briganti
“Traditore!”



Fu vera gloria?

- Un severo giudizio sulla "grandezza militare " della spedizione del Nizzardo fu espresso anche da uomini che avevano condiviso con lui l'impresa, come Maxime Du Camp che parlò di "passeggiata militare, stancante è vero, ma senza rischio alcuno " e di Agostino Bertani che le definì "facili vittorie " causando l'ira di Garibaldi nelle sue memorie
- Sedici ufficiali borbonici furono ritenuti responsabili diretti dei tracolli militari in Sicilia e Calabria.
- **Incapaci**, alcuni **pavidi**, altri **corrotti**, in tre vennero giudicati responsabili, degradati e messi a riposo dal Consiglio di guerra borbonico.

Quel misterioso, unico naufragio

- Il poeta Ippolito Nievo, capo dell'intendenza di Garibaldi e quindi responsabile di tutti i fondi, viaggiava sul piroscafo Ercole da Palermo a Napoli, ci fu una esplosione delle caldaie e tutti gli ottanta passeggeri annegarono.
- Nell'occasione ci furono la misteriosa perdita di contatto con la nave che lo precedeva ed il ritardo nei soccorsi, si parlò subito di sabotaggio e comunque fu **l'unico battello** ad affondare tra tutti quelli che avevano solcato il Tirreno per i ripetuti sbarchi in Sicilia.



6 settembre 1860: Re **Francesco Borbone** lascia Napoli



- Il Re si ritira a Gaeta , su consiglio del suo Stato Maggiore, la risparmia dalle devastazioni della guerra; il popolo NON è insorto contro di lui come sperava Cavour.
- Lascia 5 mila uomini a difesa della città con l'ordine di "*non sparare per primi sul nemico*"; saluta i ministri dicendo "*Voi sognate l'Italia e Vittorio Emanuele, ma purtroppo sarete infelici*"; raccomanda la *tutela* della neutralità di Napoli per serbarla da eventuali violenze, e del Tesoro, patrimonio della Nazione; lo seguono solo una trentina di fedelissimi.
- A Gaeta si trova a disposizione solo sei navi ma ben 40 mila uomini dell'esercito, quasi del tutto depurato dai traditori.

Liborio Romano

- Ministro dell'Interno e della Polizia delle Due Sicilie, colluso con i piemontesi, aveva ottenuto dal governo liberale, con il decreto del 7 luglio, lo scioglimento della vecchia polizia e la nomina di esponenti della Camorra ai vertici della stessa.
- Appena partito il Re manda un telegramma a Garibaldi, il quale era a Salerno: *"All'invittissimo general Garibaldi, dittatore delle Due Sicilie - Con maggiore impazienza Napoli attende il suo arrivo per salutarla il redentore dell'Italia e deporre nelle sue mani il potere dello stato e i propri destini. In questa aspettativa io starò saldo a tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica. Mi attendo ulteriori ordini suoi "*.
- Viene confermato nell'incarico



Garibaldi entra il 7 settembre a Napoli, **comodamente seduto in treno** e accompagnato solo dal suo Stato Maggiore, le camicie rosse arrivano il 9

Il comitato organizzativo ha predisposto l'accoglienza festosa a Garibaldi che attraversa, in carrozza, Napoli.

Si reca a rendere omaggio alle reliquie di S.Gennaro (definite in seguito "umiliante composizione chimica") e ostenta un attaccamento alla religione a lui del tutto estraneo.

La flotta del Sud viene da lui "aggregata" al Piemonte e inalbera il tricolore con lo stemma dei Savoia



I 62 giorni del **saccheggio**

- Il Palazzo Reale fu spogliato di tutto, gli oggetti più preziosi furono spediti a Torino, altri venduti
- L'11 settembre l'oro della **Tesoreria dello Stato**, **[1670 milioni di euro]** patrimonio della Nazione meridionale e anche **i beni personali** che il Re aveva lasciato nella Capitale, *"sdegnando di serbare per me una tavola, in mezzo al naufragio della patria"*, **furono requisiti** e dichiarati *"beni nazionali"*.
- *"I ladri, gli evasi dalle galere, i saccheggiatori e gli assassini, amnistiati da Garibaldi, pensionati da Crispi, sono introdotti né carabinieri, negli agenti di sicurezza, nelle guardie di finanza e fino nei ministeri"*
- *"Cumulo di quattro o cinque impieghi in una medesima persona ragguardevoli uffici a minorenni ... pensioni senza titolo a mogli, sorelle, cognate di sedicenti patrioti"*.

Le ultime battaglie, il Re è a cavallo

- Dopo l'entrata in Napoli comincia la reazione dell'esercito meridionale che sconfigge ripetutamente i garibaldini in alcuni scontri ma non riesce ad ottenere il successo definitivo nella battaglia del Volturno (1-2 ottobre 1860)

IL 12 OTTOBRE L'ESERCITO PIEMONTESE INVADE IL SUD

Il colonnello piemontese Molla afferma: "Se a questi soldati si spacca il cuore, si trova l'effigie del proprio Re"



definisce «penisola appenninica»)



Alla proclamazione del regno d'Italia (17 marzo 1861), sull'ultima piazzaforte, Civitella del Tronto, sventola ancora la bandiera delle Due Sicilie



I prigionieri di guerra, i campi di “raccolta”, il lager di Fenestrelle



La resistenza popolare contro l'annessione: il “brigantaggio”, la repressione

- **80mila guerriglieri** (“briganti”) meridionali, male equipaggiati e divisi in 488 bande, chiamate “comitive”, che contavano dai 10 ai 500 combattenti; sono prive di un'unità d'azione ma appoggiate dalla gran parte della popolazione.
- L'esercito piemontese (divenuto “italiano” dal 4 maggio 1861) che nel 1862 arrivò a schierare nel Sud 120.000 uomini, metà della forza complessiva



Briganti: delinquenti o patrioti?

Commento di Gramsci

- *"Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono di infamare col marchio di briganti."*



Le lettere di Cavour a Re Vittorio

- Lettera del 14 dicembre 1860 :
"Lo scopo è chiaro; non è suscettibile di discussione. Imporre l'unità alla parte più corrotta e più debole dell'Italia. Sui mezzi non vi è pure gran dubbio: la forza morale e se questa non basta la fisica"
- Lettera del 17 dicembre: "Ora che la fusione delle varie parti della Penisola è compiuta mi lascerei ammazzare dieci volte prima di consentire a che si sciogliesse. Ma anziché lasciare ammazzare me, proverei ad ammazzare gli altri**non si perda tempo a far prigionieri**".



La **mattanza** dei briganti: furono uccisi
dai 20mila a 74mila uomini



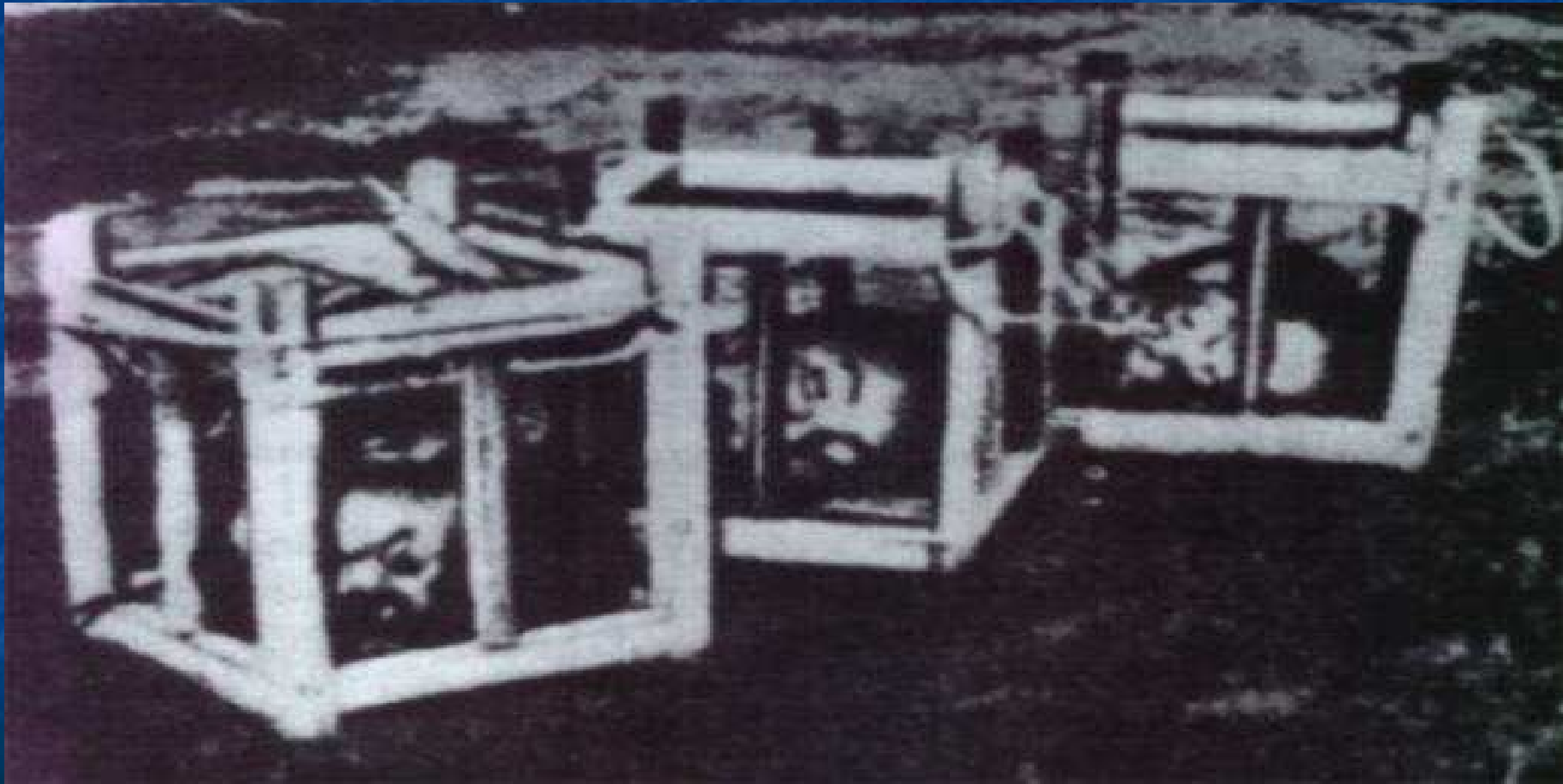
Ventenni e trentenni perdono la vita



La brigantessa Michelina De Cesare non fa i
nomi dei complici: torturata e uccisa



Teste mozzate esposte in gabbie



Briganti morti in posa: notare i macabri particolari



O brigante o emigrante (il 30% della popolazione meridionale espatria)



L'addio tra madre e figlio

“ Mi gettò le braccia al collo
singhiozzando e mi strinse a sè.
Serrato nel buio di
quell'abbraccio stretto, chiusi gli
occhi e piansi. Piangevamo
entrambi, fermi sui gradini, ed
ella mi baciava e ribaciava le
labbra. Sentivo le sue lacrime
calde irrigarmi il volto. “Tornerò
presto”, le dicevo singhiozzando
“Tornerò presto”. Ma non fu
così.

I timori della mamma
presagivano la verità. Non
ritornai più.

Mi strinse ancora fra le braccia,
quasi volesse farmi
addormentare sul suo petto. E
tornò a baciarmi. Così
rimanemmo a lungo finché su di
noi discese una gran pace”



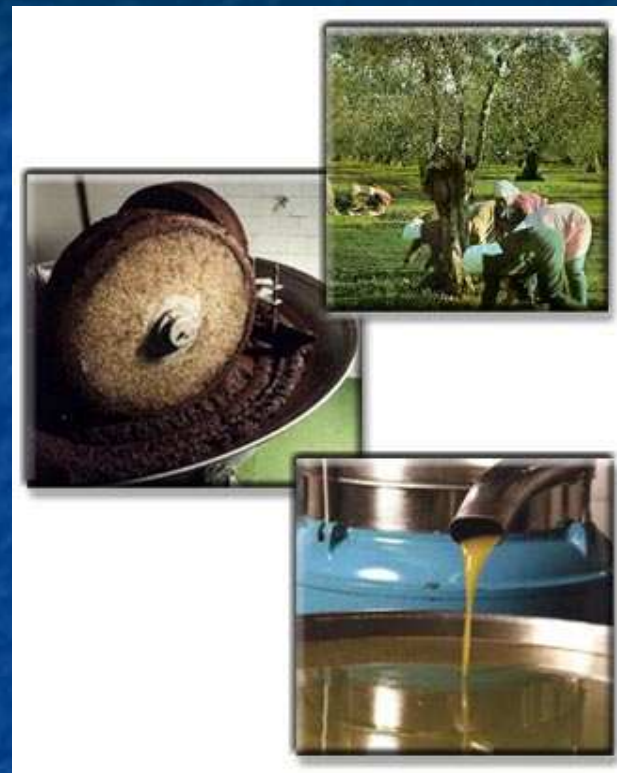
AMERICA!: un mese di navigazione per la speranza di un futuro migliore



- Nel 1901 il sindaco di Moliterno, in Lucania, porgendo il saluto della città al capo del governo, venuto a visitarla, diceva: *"La saluto in nome di ottomila concittadini, tremila dei quali risiedono in America, mentre gli altri cinquemila si preparano a seguirli"*

Il meridione paga per tutti

- Fino al “boom economico” degli anni '50 e '60 del 1900, **più dei DUE TERZI delle entrate della bilancia commerciale italiana** derivavano da:
- I FRUTTI DELL'AGRICOLTURA MERIDIONALE (agrumi, vino, olio)
- LE RIMESSE DEGLI EMIGRANTI



Differenze con l'unificazione federale tedesca

- Il processo di unificazione TEDESCA avviene 5 ANNI dopo il nostro, la Prussia come motore dell'unità FEDERALE:
- Al governo CENTRALE erano attribuiti solo alcuni poteri specifici: dichiarare la guerra e fare la pace, comandare le forze armate, condurre le relazioni diplomatiche, amministrare il sistema doganale
- Molto di ciò che toccava le vite quotidiane della maggior parte dei tedeschi continuo' a essere affare del singolo stato; non era dato molto rilievo ai valori e ai simboli nazionali: non vi era un inno nazionale ufficiale (lo si attese fino al 1922), mentre c'era una bandiera nazionale, ma menzionata solamente all'articolo 55 come necessita' pratica di un simbolo da innalzare su navi, o consolati, o ambasciate.



LA FARSA DEI PLEBISCITI UNITARI

"Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele come re costituzionale per sé e i suoi legittimi successori".

- **Napoli e province** continentali (21 ottobre 1860):
ELETTORI aventi diritto: 1.650.000 equivalenti al 25% del totale degli abitanti
- Votanti: 1.312.366 equivalenti al **79.5%** degli aventi diritto
- FAVOREVOLI: 1.302.366 CONTRARI 10.302
- Annessionisti: **99,19 %** Contrari: 0,80 %

- **Sicilia** (21 ottobre 1860):
- ELETTORI aventi diritto: 575.000 equivalenti al 25% degli abitanti
- Votanti: 432.762
- FAVOREVOLI: 432.762 CONTRARI: 709
- Annessionisti: **99, 84 %** Contrari: 0,15%

- IN TUTTI I PLEBISCITI DEGLI ALTRI STATI ITALIANI PREUNITARI LA PERCENTUALE DEI **FAVOREVOLI** SUPERA SEMPRE IL 98%; IN TOSCANA CI FU IL PIU' ALTO NUMERO DI VOTI CONTRARI